

Lombardia

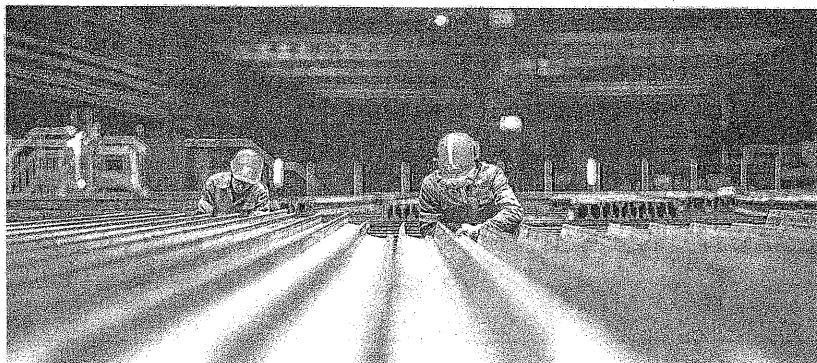
Lavoro a rischio, Lecco arriva prima Cassa extra per chi perde il posto

Patto fra tutti i Comuni e la società civile, pronto un milione per i disoccupati. Contributi fino a 1.400 euro

di **Angelo Panzeri**
LECCO

Un patto per il lavoro anche in vista del temuto sblocco dei licenziamenti. Lecco fa scuola in Lombardia ed è tra le prime realtà a definire un piano per chi ha perso il posto e deve sbarcare il lunario. La Prefettura, con la collaborazione della Fondazione Lecchese, Camera di Commercio, associazioni imprenditoriali e forze sociali, tra cui la Caritas, e gli 84 Comuni hanno sottoscritto uno storico accordo e metteranno mano al portafogli. La dotazione iniziale è di un milione di euro, grazie al contributo di un euro per ogni residente stanziato da tutti i Comuni del Lecchese (complessivamente 340mila euro), altri 500mila euro arrivano dalla Fondazione Cariplo e contributi arriveranno da Fondazione Vismara e Fondazione Comunitaria Lecchese.

«Questo è un primo passo, un progetto condiviso da tutti - enti e associazioni - a sostegno di chi ha perso il lavoro o è in difficoltà nella fase post pandemia», commenta Maria Grazia Nasazzi, presidente della Fondazione comunitaria. Il prefetto di Lecco Castrese De Rosa, che ha promosso l'iniziativa «Aiutiamoci nel lavoro», ha ribadito che «si tratta di una risposta concreta ed inedita ai bisogni emergenti dei lavoratori e rappresenta un unicum nel panorama nazionale. Per tutti noi è fondamentale che nessuno sia lasciato solo e la solidarietà è una risposta a tutti e a non sprecare anche questa crisi». Nell'ultimo anno e mezzo e con il lockdown per la pandemia in provincia di Lecco sono stati persi mille posti di la-



Maria Grazia Nasazzi
e il prefetto
di Lecco
Castrese De Rosa
Proprio
l'ufficio
territoriale
di governo
ha coordinato
il progetto
presentato
ieri alla
cittadinanza

voro, pari allo 0,7% del totale e ben 13mila lavoratori hanno usufruito della cassa integrazione. Stime sindacali ipotizzano che lo sblocco dei licenziamenti potrebbe portare in tutta la regione alla perdita di 120mila posti di lavoro. E da qui la necessità di agire. È entrata nei particolari dell'iniziativa Marcella Nicoletti,

capo dell'ufficio di Gabinetto della prefettura di Lecco, che ha posto l'accento sulla doppia esigenza: «Garantire il sostegno al cittadino e tutelare la tenuta del sistema sociale». Da inizio settembre si potranno presentare le richieste di sostegno al Fondo - sul sito delle Fondazioni Comunitarie Lecchese - e il

contributo oscillerà da un minimo di 400 euro ad un massimo di 1.400 euro, e potrà essere utilizzato per spese alimentari o medicinali, per il pagamento dei servizi essenziali come l'asilo per i figli e spese scolastiche, trasporti pubblici, il pagamento di affitto o spese condominiali. «Per noi - aggiunge Guido Agostoni, presidente del Distretto Lecco, a nome di tutti e gli 84 sindaci lecchesi - è una collaborazione importante tra enti e organizzazioni impegnate sui temi del lavoro e l'inizio di un impegno collettivo e continuativo di vicinanza e attenzione alle persone e alle famiglie che rischiano di restare ai margini a causa della perdita del lavoro». «Il Fondo Aiutiamoci nel lavoro - conclude Agostoni - punta sulla coesione sociale per contrastare il pericolo di ulteriori frammentazioni delle comunità territoriali». In Lombardia l'unica iniziativa simile era stata, negli anni della crisi del 2008, il fondo creato dalla Diocesi di Milano. Ma nessuna istituzione pubblica locale era riuscita a organizzare finora nulla di simile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO

Just Eat mette in regola mille ciclofattorini Per loro ferie e malattia

MILANO

Mille rider scopriranno l'ebbrezza di un contratto a tempo determinato, con ferie, malattia, maternità e Tfr. Just Eat, il colosso delle consegne a domicilio, ha annunciato la regolarizzazione a tempo indeterminato di mille fattorini a Milano. Paga oraria di 8,5 euro più un bonus da 25 centesimi per ogni consegna. Lo si legge in una nota della multinazionale, che fa seguito all'accordo firmato con le federazioni. La società il 29 marzo aveva chiuso un accordo con le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti per il primo contratto collettivo aziendale per inquadrare i fattorini nel contratto nazionale logistico.

Il contratto prevede festività, straordinari, ferie, malattia, maternità-paternità. E la retribuzione segue le tabelle previste dagli accordi nazionali, con un salario orario di partenza di 8,50 euro al quale si aggiunge il premio di risultato di 0,25 euro a consegna e l'accantonamento del trattamento di fine rapporto. Oltre alle coperture assicurative fornite dagli istituti di previdenza e assistenza pubblici (Inps e Inail), a tutti i dipendenti sarà fornita un'assicurazione nel caso si verifichi un incidente grave sul lavoro. A Milano sono previsti diversi regimi orari di part time (da 10, 20 o 30 ore), i turni vengono pianificati mediante la app alla quale il rider darà la sua disponibilità per la settimana successiva e Just Eat, considerando la preferenza, avvierà la pianificazione. La proposta di assunzione è fatta contattando direttamente i rider e dando loro la priorità di assunzione, come previsto dagli accordi firmati con le sigle sindacali a fine marzo. Chi si vorrà in ogni caso candidare può farlo online, tutti saranno valutati e successivamente contattati per partecipare a una sessione online conoscitiva sull'azienda, sul ruolo del rider e per chiedere informazioni alla società.

LO STANZIAMENTO

1 euro

La cifra che ogni municipio versa per ciascun residente

LA SOMMA IN EURO

340.000

La cifra totale raccolta dagli enti locali del territorio

SENZA IMPIEGO

1.000

I lavoratori lecchesi rimasti a casa già nell'ultimo anno

AMMORTIZZATORI SOCIALI

13.000

I residenti in provincia che ne hanno usufruito fin qui

Cronache

L'emergenza

Mancano i medici di base Scoppia il caso estate

Tra Monza, Brianza e Lecco sono scoperte 70 zone su un totale di 700
Scoraggia il lavoro tra hub vaccinali e studio, introvabili i sostituti per le ferie

MONZA
di Cristina Bertolini

Medici di famiglia sempre più rari, e in estate, quando anche il dottore va in vacanza, il problema diventa esplosivo. Se il 50% si salva con sostituzioni interne allo studio, gli altri si devono arrangiare. «Tra Monza Brianza e Lecco - spiega il dottor Marco Grendele, rappresentante sindacale Fimmg - su 700 medici, ci sono 70 zone scoperte, per altrettanti professionisti. Su 108 posti in graduatoria a marzo ne sono stati coperti 38. Solo a Monza sono 8 i posti scoperti».

Molti medici di medicina generale (Mmg) entrarono in servizio nei primi anni '80, freschi di laurea e quindi stanno raggiungendo o superando la soglia dei 68 anni in cui è possibile ritirarsi a riposo o stanno raggiungendo i 70, con l'obbligo di lasciare il

posto, ma non ci sono i sostituti, a causa di politiche nazionali tendenti alla riduzione dei medici di famiglia. «Molti colleghi - dice Grendele - vanno in pensione appena possono, esasperati dal crescente carico burocratico, dalle corse tra hub vaccinali e ambulatori, con carichi orari fino a 12 ore». Per le sostituzioni estive il problema si risolve con la medicina di rete o di gruppo: colleghi di diversi studi che si passano i rispettivi data base di pazienti, alternandosi in servizio o pool di colleghi che condividono il medesimo studio. Il problema esplode nei casi di

MARCO GREDELE
«Molti di noi vanno in pensione appena possono esasperati da lavoro e carico burocratico»

pensionamento. «Negli ultimi 20 anni - ricorda il dottor Davide Fabbri, rappresentante dello Snam - la programmazione del corso per medici di medicina generale è stata sottoproporzionata, non tenendo conto del rispetto dei fisiologici pensionamenti in arrivo. Per tamponare la necessità il Decreto Calabria ha permesso a chi sta facendo il corso triennale per Mmg di iniziare sul territorio con 650 pazienti, rispetto al massimale di 1500, il che permette a malapena di coprire i costi».

Le sostituzioni non sono molto appetibili per i giovani, che preferiscono accettare incarichi in case di cura e case di riposo. Ultima spiaggia: vengono richiamati in servizio medici in pensione, fino a che non si trovi uno specializzando o un nuovo professionista. «Noi siamo liberi professionisti - ricorda Grendele - per contratto non abbiamo



Marco Grendele, rappresentante sindacale Fimmg

ferie, né malattia né trattamento di fine rapporto. Tocca a noi trovare i nostri sostituti e pagarli. Perciò ci organizziamo nel gruppo. In tempo di Covid, la giornata-tipo del medico di base è scandita dall'impegno tra hub vaccinali e studio. «In un mese in 5 medici nell'hub di Carate 12 ore al giorno, 7 giorni su 7 - dice Fabbri - abbiamo vac-

cinato 22mila persone. Finito il turno lì, via in ambulatorio». «Il corso triennale di formazione fu introdotto negli anni '90, quando eravamo tanti rispetto al fabbisogno. Oggi è un blocco che andrebbe tolto - osserva il dottor Grendele - permettendo di esercitare come Mmg subito dopo la laurea, come un tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERANZA

Un solo contagio in una settimana

Al momento i positivi sono 7, nessun over 70
«Il vaccino funziona»

LISSONE

Nessun anziano positivo e casi mai così bassi da mesi. La città vede l'uscita dal tunnel dei contagi. Al momento a Lissone sono appena 7 i residenti infettati dal Covid, uno solo nell'ultima settimana, tutti tra i 23 e i 64 anni, in prevalenza donne, con età media di 43 anni. Numeri che, sottolineano dal Comune, «dimostrano la ridotta incidenza del virus ottenuta grazie a un notevole incremento dei vaccini e l'inversione di tendenza della pandemia». «Nell'ultima settimana si è registrato un solo caso di contagio - spiega la sindaca Concetta Monguzzi -». In particolare è positiva la notizia dell'azzeramento dei contagi negli over 70, dove la fase vaccinale si è pressoché conclusa.

Dodici ore al giorno di corsa fra due studi, «ma la soddisfazione è grande»

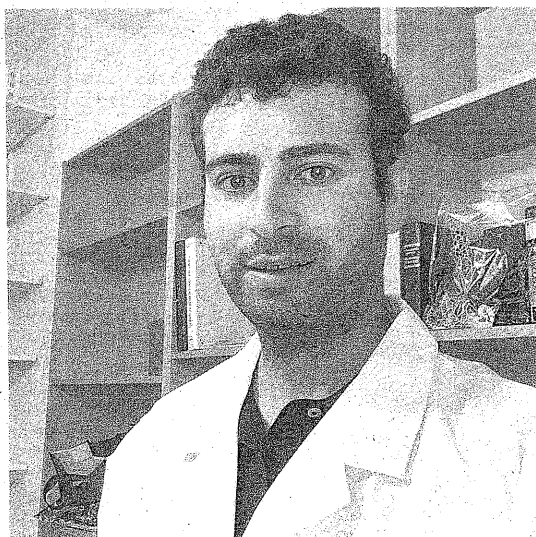
Alessio Rota, 29 anni, prima sul campo della pandemia, oggi al lavoro per permettere ai colleghi più anziani il meritato riposo

MONZA
di Barbara Apicella

Medici di base alla ricerca disperata dei sostituti e per i giovani neolaureati, magari in attesa di aprire il loro ambulatorio, questa sarà un'estate di intenso lavoro. Professionisti ricercati persino fuori provincia.

A raccontare questa strana situazione è il dottor Alessio Rota, 29 anni, giovane medico di base che ha affrontato sul campo la battaglia contro la pandemia sostituendo alcuni colleghi in tutta la Brianza. E che oggi si ritrova nella stessa situazione, per permettere ai colleghi più anziani di ritagliarsi qualche settimana di meritato riposo.

«Per me sarà un'estate di intenso lavoro - racconta -». Nei giorni scorsi ho ricevuto anche la chiamata di una collega di Varese che mi ha chiesto se ero disponibile a sostituirla durante le vacanze». Profonda dedizione al lavoro, ma dividersi su più studi, anche lontano da Monza, diventa un'impresa impossibile. «Attualmente sono impegnato in una sostituzione a lungo termine in città. Alla quale ho affiancato anche la sostituzione di un altro collega a Brugherio.



Alessio Rota, giovane medico di base richiestissimo per le sostituzioni

ORGANIZZAZIONE

«Ho dovuto affidarmi a un call center impossibile avere l'agenda sotto mano mentre si visita»

In questo momento la specializzazione della medicina di base è una delle più richieste». Vita non facile per i giovani medici di famiglia che, freschi di laurea, dall'inizio della pandemia si sono ritrovati catapultati negli ambulatori. È un lavoro im-

pegnativo, dove all'aspetto medico bisogna affiancare quello burocratico con le ricette, i certificati di malattia, gli esami da prescrivere, spesso con i sistemi informatici che vanno in tilt. «Per organizzare al meglio il mio lavoro ho dovuto affidarmi a un call center per fissare gli appuntamenti. Impossibile avere l'agenda sotto mano mentre si visita o ci si sposta per le visite domiciliari». Le giornate di lavoro arrivano anche a dodici ore. «Quando si devono coprire gli ambulatori in due comuni diversi è un'impresa. Nei mesi scorsi avevo contemporaneamente sostituzioni da un medico di Varese e da uno di Besana e le giornate lavorative duravano 12 ore». I pazienti hanno bisogno di tempo e soprattutto di essere ascoltati. In particolare quando, in pandemia, la figura del medico di famiglia è una rassicurazione. «Ci sono visite che durano una decina di minuti, ma altre arrivano anche a mezz'ora. Abbiamo bisogno di verificare tutta la documentazione, parlare con il nostro paziente che non conosciamo e che non ci conosce e spesso litigare anche con la tecnologia. Ma la soddisfazione è grande quando il paziente ritorna e ti ringrazia per avergli cambiato in meglio la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

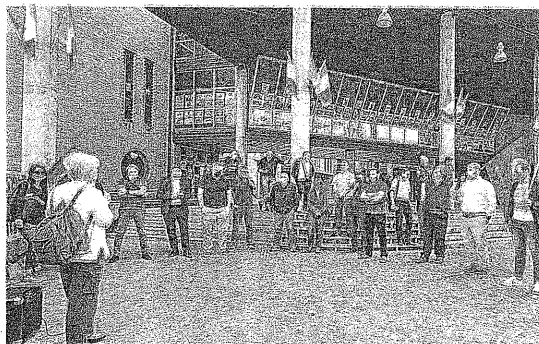
Star, braccio di ferro sull'occupazione

L'azienda non cede e gli operai tornano in sciopero: nel mirino oltre ai tagli c'è la vivibilità nei reparti

AGRATE
di Barbara Calderola

«Assunzioni fantasma, ritmi di lavoro eccessivi, confronto inesistente, Star si rifiuta di affrontare il nodo dell'occupazione», sindacati sul piede di guerra contro il colosso del doppio brodo. Domani sciopero di due ore ad Agrate.

Strada tutta in salita sul Reborn, la rinascita, il ritorno allo sviluppo dopo anni di tagli, dai 3mila dipendenti degli anni Novanta ai 166 attuali, «ma anche nel 2020, nonostante il blocco dei licenziamenti, ne abbiamo persi una ventina», denuncia Federica Cattaneo, segretario della Flai-Cgil Brianza. «La riduzione è frutto di accordi con i diretti interessati dei quali il sindacato non sa nulla». Prospettive sempre più nere e «peggioramento delle condizioni in reparto» hanno spinto anche Uila-Uil e Fai-Cisl a condividere la protesta.



La situazione è precipitata dopo i licenziamenti di due operai «con la scusa della mascherina abbassata».

«Entrambi impegnati per la difesa dei diritti hanno sempre espresso opinioni contro scelte aziendali penalizzanti per il personale. Erano scomodi», sottolinea il segretario. Il caso è sbarcato in Parlamento. Dopo l'ultimo cartellino rosso, il deputo

Al centro della protesta
ritmi e condizioni di lavoro
Domani un nuovo presidio

brianzolo Massimiliano Capitano (Lega) ha chiesto al governo di spiegare se e come siano stati impiegati fondi pubblici dallo storico marchio controllato dagli spagnoli di Gallina Blanca. Un intervento duro «a difesa del lavoro», spiega il parlamentare.

I colleghi avevano scioperato con punte del 100% contro l'estromissione dei due e oggi tornano davanti ai cancelli per dire no a una politica che non è quella annunciata quando cominciò la costruzione della nuova fabbrica 4.0.

«Le macchine dovevano servire ad alleggerire e si parlava di una stagione di crescita della quale non c'è traccia», aggiunge Cattaneo. «Mi auguro che in questo momento così delicato le istanze degli operai vengano ascoltate e che il confronto azienda-sindacati avvenga all'insegna della collaborazione e della trasparenza», auspica Capitano.

Il nuovo presidio convocato per domani però dice che la situazione è difficile. Anche il sindaco Simone Sironi ha offerto la collaborazione del Comune «come mediatore. Nella vertenza Star c'è in gioco il futuro del territorio. Siamo pronti a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 7 LUGLIO

**Il licenziamento
arriva in aula**

MONZA

Il 7 luglio il giudice di Monza esaminerà la prima impugnazione contro il licenziamento «per ingiusta causa» di uno dei due operai estromessi da Star «con un pretesto». Flai-Cgil non ha dubbi in merito «lo ripeteremo in aula», spiega la segretaria Federica Cattaneo, dove rimbalzerà anche il contesto sempre più difficile nel quale il personale «è costretto a operare ogni giorno, al quale adesso si aggiungono anche le difficoltà del clima torrido a causa dei mancati interventi sulle linee per attenuarne la temperatura». Stesso iter per il secondo operaio cacciato, anche il suo caso finirà in tribunale.

Bar.Cal.

Petizione online per salvare Adac dalla ristrutturazione tedesca

La società che fornisce servizi di assistenza nei viaggi all'estero dei suoi automobilisti ora punta su Spagna e Grecia

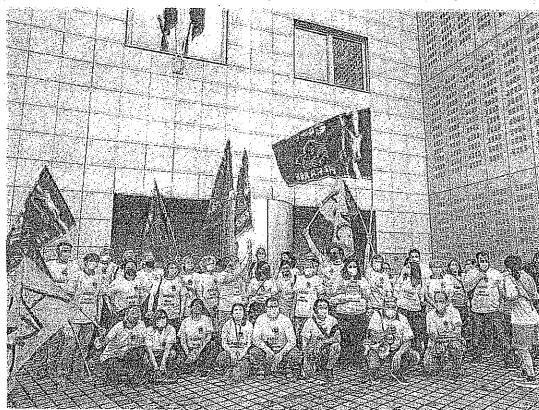
MONZA

Dopo gli scioperi, arriva la petizione per salvare la filiale italiana di Adac dalla scure della ristrutturazione. Sede unica, a Monza, in via Borgazzi.

La popolare società tedesca che affilia automobilisti in Germania garantendo servizi di assistenza nei viaggi all'estero si appoggia alle succursali europee per la propria missione, ma ora che il Covid ha ridotto i flussi turistici, il service ha annunciato una dieta drastica: «Vuole delocalizzare in Spagna e in Grecia, azzerando di fatto i 66 posti a tempo indeterminato sul territorio. Si tratta soprattutto di donne, età media 45 anni», spiega Matteo Moretti, segretario della

LE CONSEGUENZE

**A rischio una ventina
di dipendenti
soprattutto donne
età media 45 anni**



Una manifestazione dei lavoratori contro i licenziamenti

Filcams-Cgil. È lui ad aver lanciato l'appello sulla piattaforma Change.org. «Fra amministrazione, assistenza sanitaria e primo intervento telefonico la riduzione riguarderebbe una ventina di addetti, ma il taglio potrebbe mettere in crisi l'esistenza stessa del polo che perderebbe volumi e l'assistenza di maggiore qualità, quella che richiede più professionalità con il rischio concreto di un ulteriore ridimen-

sionamento». Da qui la decisione di rivolgersi alla rete. «Adac deve tutelare le persone - sottolinea il segretario - soprattutto in un momento così difficile per l'Italia bisogna evitare operazioni di trasferimento che creano grossi problemi alle famiglie coinvolte». E ricorda che il colosso tedesco «sta ancora utilizzando la cassa integrazione Covid, mentre in Grecia e in Spagna assume».

Bar.Cal.

Giovani artigiani crescono grazie all'alleanza fra la scuola e 12 aziende

MEDA

L'Istituto superiore Cfp Terragni di Afol Monza e Brianza cerca artigiani: sono 12 le aziende leader del legno arredo che lanciano il progetto "I mestieri del design" per costruire il futuro formativo e professionale dei giovani.

La ricerca è verso gli artigiani ma soprattutto giovani leve da inserire nelle produzioni che da sempre sono un'eccellenza del territorio. Il Cfp Terragni di Afol, il Comune di Meda e le aziende del design in tutto il mondo lanciano un appello per costruire il futuro formativo e professionale dei giovani, che possono così scoprire, indirizzare e perfezionare i propri talenti partendo da profonde radici composte da design, imprenditorialità e arte. Falegnami, tappezziere, cucitrici: sono questi i mestieri della tradizione brianzola che hanno reso famoso il territorio. Di queste figure professionali c'è molto bisogno nelle dodici realtà come Busnelli Corporate, Berto, Cassina, Damedà, Emma, Flexform, Flou, Giorgetti, Paola Lenzi, Longhi, Minotti, Riva, che hanno dato vita al progetto.

L'intervento prevede azioni orientative mirate, indirizzate agli studenti che sono in fase di scelta di un nuovo indirizzo di studi. Alcuni ragazzi selezionati delle scuole medie e del biennio superiore del territorio brianzolo in questo periodo stanno ricevendo un invito personale da una delle aziende promotrici della proposta famose per la progettazione e la realizzazione di prodotti di design per visitare e conoscere un modello organizzativo, formativo e professionale grazie a cui poter coltivare i propri talenti e trovare in futuro un importante sbocco nel mondo del lavoro. Prima della chiusura dell'anno scolastico, è anche stato distribuito un volantino dettagliato nelle scuole.

Come spiega la vicesindaca e assessora all'istruzione di Meda, Alessia Villa, «in primo luogo saranno coinvolti i dirigenti scolastici delle scuole secondarie di primo grado e i referenti per l'orientamento degli allievi dell'ultimo anno, per individuare quei ragazzi e ragazze che non hanno ancora maturato una scelta consapevole per il futuro o che, addirittura, forse non sono a conoscenza delle potenzialità di questo mondo».

Sonia Ronconi